

Cosenza città del dialogo

Il 18 novembre scorso è stata celebrata a Cosenza la XVI Giornata Ecumenica del Dialogo cristiano-islamico, su “Donne e dialogo. Il ruolo delle donne nel dialogo interculturale e interreligioso”. L'evento, che negli anni precedenti era stato promosso dal Gruppo SAE insieme alla comunità islamica, quest'anno è stato organizzato in collaborazione col Gruppo di Dialogo Interreligioso per la Pace formato da rappresentanti delle comunità religiose e di associazioni presenti nell'area urbana di Cosenza.



Il tema dell'incontro, più che mai attuale e stimolante, è stato trattato a più voci da cristiane, musulmane, buddiste e baha'i. Ad introdurre e coordinare la serata è stata Alessandra de Rosa, consigliera comunale di Cosenza e delegata ai rapporti con le comunità religiose. Relatori: Simone Dario Nardella, coordinatore del

Centro Islamico di Cosenza; Fatima El Amrani, coordinatrice regionale dei Giovani Musulmani d'Italia; Maria Intrieri, professore associato di Storia Greca presso Unical e collaboratrice del Centro Studi del Movimento dei Focolari; Susanna Giovannini della Chiesa Pentecostale Bethel e socia del SAE. Sono seguite le testimonianze di rappresentanti del Gruppo Interreligioso per la Pace e dei numerosi presenti all'evento.

Il Gruppo di Dialogo Interreligioso per la Pace, facendo proprio l'invito del Papa fatto nel corso dell'ultimo incontro interreligioso tenutosi ad Assisi nella ricorrenza del trentesimo anniversario della prima adunanza, ed in sintonia con quanti a livello mondiale hanno accolto la stessa proposta, sta promuovendo dal mese di febbraio degli incontri interreligiosi di preghiera da tenersi il 27 di ogni mese.

La consapevolezza della necessità di creare nuove vie di dialogo interculturale e interreligioso spinge ad un fattivo impegno per promuovere la pace, la riconciliazione, la cura del pianeta.

In un mondo di crisi globale e di conflitti laceranti, eventi come questo, di convivialità delle differenze, di incontro pacificante tra le Fedi, fanno crescere la speranza in una società come spazio accogliente dove la diversità viene vissuta come ricchezza.

Piccoli segni, pietre in uno stagno...ma le onde che da esse si propagano, con costanza e determinazione, possono arrivare lontano.

